

Belli: «Il talento non basta Ci vuole curiosità»

di ANTONINO RASO

CITTANOVA - «Il talento e lo studio non bastano, nella vita così come nella professione bisogna essere curiosi». Ad oltre trent'anni dall'esordio con i "Ladri di Biciclette", Paolo Belli torna alla sua grande passione, il teatro. Domani sera l'artista modenese sarà a Cittanova, al cine-teatro "Rocco Gentile", per aprire la XIV Stagione Teatrale organizzata dall'associazione "Kalomena" in collaborazione con l'Amministrazione comunale cittanovese. In scena lo spettacolo "Pur di fare musica", per la regia di Alberto Di Risio. Una commedia divertente e leggera, dove si alternano momenti recitati ad altri puramente musicali, nei quali trovano spazio, riarrangiati per l'occasione, i pezzi più noti ed amati del repertorio di Paolo Belli ma anche alcuni tributi ai suoi "maestri".

Si torna a teatro, dunque...

«Ho sempre desiderato fare uno show, così come lo hanno fatto tutti i miei miti. Non so se ne sono capace, ma dopo tanti anni di carriera ho capito che il teatro è il modo migliore modo per esprimermi. E quando posso ci vado».

Di cosa parla "Pur di fare musica"?

«Come diceva Edoardo "gli esami non finiscono mai". E per un musicista questa regola è quotidiana. Lo spettacolo racconta in modo divertente le avventure e le disavventure di un provino musicale. Non essendo noi grandi attori, ma avendone viste di tutti i colori, portiamo in scena questa esperienza, unita alla leggerezza della musica. Al

pubblico sta piacendo molto».

Paolo Belli come si presenta all'appuntamento con il teatro?

«Avrò pur ricevuto qualche dono, ma nella vita il talento e lo studio non bastano. Bisogna essere curiosi ed avere voglia di scoprire cose nuove. A teatro porto proprio questo».

Qual è stato il momento più bello della sua carriera?

«Beh ce ne sono tanti. Una volta Dan Aykroyd ha voluto suonare con me. Gli avevano detto che in Italia c'era un tipo che sembrava John Belushi. Ma dal punto di

vista umano, per me sono state molto importanti le esperienze fatte con Telethon».

Tornando alla commedia, il pubblico cosa si dovrà aspettare da "Pur di fare musica"?

«Ho un debito con il pubblico, perché quando le cose andavano male mi ha voluto bene lo stesso. E dunque lo spettacolo incrocia le mie canzoni così come quelle dei miei maestri. Detto questo, la commedia è una sana carica di divertimento».

Una considerazione conclusiva. Al cine-teatro di Cittanova son passati grandi nomi della musica, da De André a Paolo Conte. Il teatro di provincia è ancora vivo?

«Vivo e, soprattutto, importantissimo, perché è un luogo dove crescere e trovare stimoli. Ho ancora ricordi belli di quando ero bambino e nel mio piccolo paese dell'Emilia si facevano spettacoli. Mi piace pensare che gli artisti siano veri trasmettitori di positività, nei grandi come nei medi e piccoli teatri».



Paolo Belli